

Anno X – n. 8
28 MAGGIO 2018



IL SINDACATO DEI CITTADINI

IN PRIMO PIANO

- [PROIETTI UIL: “Fisco, abbassare le tasse a lavoratori e pensionati Riforma complessiva sia ispirata a principio progressività” \(Ansa\)](#)

Rassegna stampa

- [“Imprese, i conti della Flat Tax” \(Il Sole 24ore\)](#) p.3
- [“Sindacati: Fisco equo, no a Flat Tax” \(Il Sole 24ore\)](#) p.4
- [“Flat Tax e pene più dure per chi non paga Le tasse entra il salario minimo” \(Il Messaggero\)](#) p.5
- [“Il rischio voto su crescita e conti” \(Il Sole 24ore\)](#) p.6
- [“Boccia: attenzione all'economia reale, più crescita e Lavoro” \(Il Sole24ore\)](#) p.7

ANSAit

PROIETTI UIL: “Fisco, abbassare le tasse a lavoratori e pensionati Riforma complessiva sia ispirata a principio progressività”

(ANSA) - ROMA, 24 MAG - "Le tasse in Italia sono troppo alte e bisogna assolutamente abbassarle. Per farlo in maniera equa e giusta bisogna cominciare a tagliarle significativamente e in maniera mirata ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, che contribuiscono per oltre l'84% al gettito fiscale". E' quanto rimarca il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, secondo cui questo intervento "favorirebbe un'ulteriore ripresa dei consumi contribuendo a una crescita più sostenuta del Pil. La riforma più complessiva del sistema fiscale deve essere fatta ispirandosi al principio costituzionale della progressività".

SUL WEB

<u>“La web tax italiana prende ancora tempo” (Italia Oggi)</u>	p.8
<u>“I punti in comune (e non) tra la Lega e M5s” (Il Giornale)</u>	p.8
<u>“Chi e quanto risparmierebbe con la Flat tax” (Today)</u>	p.9
<u>“La Cei critica sulla Flat tax del "governo del cambiamento” (Il Giornale.it)</u>	p.9
<u>“Speranza: «Flat tax? 50 miliardi in regalo a chi non ha bisogno” (Diario del Web)</u>	p.9
<u>“Flat tax, chi ci guadagna? Per molti la riforma del fisco è un regalo ai ricchi” (QF)</u>	p.10

Primi calcoli di convenienza dopo la proposta di tassazione piatta a due aliquote ipotizzata da Lega e M5S

Imprese, i conti della flat tax

I benefici del taglio all'imposta dipendono dall'incrocio aliquote-imponibile

■ Dual tax sulle società più conveniente con gli attuali costi deducibili e le altre deduzioni dal reddito imponibile. I primi calcoli per la tassazione al 15% e al 20% ipotizzata dal contratto di programma Lega-Movimento 5 Stelle consentono, in generale, un risparmio d'imposta a cui en-

tità dipenderà molto da quali saranno le regole per l'incrocio tra aliquote e imponibile. Tra le questioni aperte anche il raccordo con la base imponibile unica in via di definizione a livello Ue e il futuro di Iri e regime forfettario per le piccole partite Iva.

Gaiani, Mobili e Parente » pagina 2

Imprese, i conti della «doppia» flat tax

Risparmio significativo a parità di base imponibile - Incognite su agevolazioni e costi deducibili

Le prime simulazioni sull'imposta piatta

Con l'assetto ipotizzato nel contratto di programma Lega-M5S l'Italia entrerebbe nella gara delle aliquote a livello comunitario

GLI SCOGLI DA SUPERARE

Tra le principali difficoltà c'è la necessità di ridurre il prelievo complessivo senza pregiudicare il sostegno alla produttività

Marco Mobili
Giovanni Parente

■ Roma parte all'inseguimento di Dublino. La *dual tax* sulle imprese soltanto tratteggiata nel contratto tra Lega e Movimento 5 Stelle punta a ridurre in modo sensibile l'aliquota fiscale su società e imprese. L'ipotesi è quella di "uniformare" il prelievo a quello su famiglie e società, con una tassazione al 15% e al 20 per cento. In questo modo l'Italia entrerebbe a pieno titolo nella gara delle aliquote a livello comunitario, battagliando ad esempio con Irlanda (12,5%) e altri Paesi dell'Est europeo che hanno previsto un prelievo ultraridotto sulle società. Un'idea, quindi, che potrebbe essere nell'ottica di guadagnare una maggiore attrattività e competitività nell'ambito dell'Unione europea. Anche se in Italia va comunque poi aggiunta l'Irap (aliquota base al 3,9%, con una serie di maggiorazioni a seconda di categorie e aree geografiche), per la quale le stesse forze politiche avevano ipotizzato un futuro da addizionale all'imposta sulle socie-

tà, ma con naturali difficoltà connesse sia alla convivenza di due basi imponibili differenti sia alla necessità di assicurare alle Regioni le stesse entrate destinate alla copertura dei costi del servizio sanitario.

Ma il cammino della *dual tax* sulle imprese è tutto da scrivere e il risultato finale dipenderà molto dalle scelte che saranno fatte per finanziare il taglio fiscale. Già, perché non è affatto detto che si tramuti sempre in un maggior vantaggio fiscale. Se si considerano due esempi base di società di capitali con ricavi rispettivamente di 50 mila e 200 mila euro, il margine di oscillazione della differenza con la tassazione Ires al 24% è in gran parte legato alla composizione della base imponibile. Il vero vantaggio va infatti misurato a parità o meno di condizioni. Così, se ad esempio rimanesse immutata la deducibilità dei costi attuali e quella di altre voci ammesse ad agevolazioni, il risparmio d'imposta potrebbe anche arrivare al 37 per cento.

Il discorso, invece, cambierebbe se le attuali agevolazioni venissero meno. Perché si potrebbe arrivare anche alla situazione paradossale di pagare anche un po' di più. Naturalmente questo dipende anche da come sarà modulato il doppio prelievo e la clausola di non

penalizzazione che lo stesso contratto tra le due forze politiche indica nel capitolo fiscale. Un conto sarebbe se il prelievo del 20% si applicasse a tutto l'imponibile; un altro conto, invece, se di fatto il sistema dovesse "girare" come l'Irpef attuale con una proporzionalità del prelievo tra le aliquote. In questo senso, si tratterebbe di una vera novità per il mondo delle società di capitali che sarebbe foriero di ulteriori complicazioni in sede di calcolo e anche di *tax planning* preventivo. Il tutto in un contesto comunitario che si avvia - anche se a passo lento - verso il progetto di una base imponibile unica sia per le società sia per i consolidati, che rischierebbe di mettere fuorigioco eventuali scelte compiute in anticipo dall'Italia.

Abbatte l'aliquota di almeno nove punti richiede un'operazione chirurgica per almeno due motivi. In primo luogo, la voce dei costi deducibili può

essere limitata ma non è eccessivamente comprimibile, perché si rischia di violare anche il principio dell'inerenza nell'ottica della determinazione del reddito. In secondo luogo, un eventuale taglio o la mancata conferma di agevolazioni richiede una scelta necessariamente politica e congiunturale: perché, come dimostrano l'appello e le ricadute sugli investimenti prodotti da super e iperammortamento, l'utilizzo della leva fiscale serve anche da stimolo alla crescita e alla produttività. Proprio il capitolo delle *tax expenditures* sarà quello più delicato nella ricerca delle coperture al taglio delle aliquote. E si tratterà di una decisione tutt'altro che semplice da prendere.

Decisione che, occorre ricordarlo, dovrà fare i conti con le scelte che sono state già operate o sono tuttora in corso da parte delle imprese attualmente tassate a Irpef. Dopo la beffa dello slittamento di un anno



[VAI AL SOMMARIO](#)

Cgil, Cisl e Uil

Sindacati: fisco equo, no a flat tax

■ I sindacati bocchiano la flat tax e rilanciano la richiesta di un intervento fiscale in chiave redistributivo, con un rafforzamento della progressività. L'affondo arriva dalle leader della Cisl, Annamaria Furlan: «Vogliamo cambiare nel segno dell'equità e della giustizia sociale il sistema fiscale. Come manteniamo la progressività sancita dalla Costituzione a tutela di chi ha di meno? Le risorse non si possono trovare tagliando le detrazioni fiscali ai lavoratori e ai pensionati». Furlan ha annunciato che lunedì «incontreremo il presidente del Senato Casellati per illustrare il contenuto della nostra legge di iniziativa popolare per la riforma del sistema fiscale».

Un «no a flat tax e condoni» è stato espresso anche dalla Cgil che, nell'audizione davanti alle commissioni Speciali congiunte di Camera e Senato, ha bocciato il Def: «Vantaggiare la direzione sbagliata», occorre affrontare «i nodi strutturali del Paese: riduzione di povertà e disuguaglianze sociali e territoriali, la piena e buona occupazione a partire da un Piano straordinario per la creazione di lavoro». Sulle pensioni, per la Uil serve «un'operazione verità sui conti previdenziali, una corretta rappresentazione della spesa assistenziale e di quella pensionistica sono la sola via per procedere all'analisi della stabilità del sistema».

G. Pog.

4 APRILE 2018 164 620 A



[VAI AL SOMMARIO](#)

I punti in comune Flat tax e pene più dure per chi non paga le tasse Entra il salario minimo

► Accordo sulle due aliquote Irpef ► Nel Contratto c'è anche il compenso orario dei lavoratori fissato per legge
i grandi evasori rischiano il carcere

La flat tax

LEGENDA ■ tasse pagate oggi ■ flat tax ■ risparmio ■ aggravio

Single	Coppia monoreddito	Famiglia monoreddito con figli a carico	Famiglia bi-reddito con figli a carico
Reddito lordo annuo 30.000	Reddito lordo annuo 15.000	Reddito lordo annuo 30.000	Reddito lordo annuo 30.000
LAVORATORE DIPENDENTE	LAVORATORE DIPENDENTE	LAVORATORE DIPENDENTE (un figlio over 3 anni)	LAVORATORE DIPENDENTE (un figlio under 3 e uno over 3)
6.814	236	5.474	724
4.050	390	3.150	780
2.764 (-40,57%)	154 (+65,46%)	2.324 (-42,46%)	56 (+7,70%)
Reddito lordo annuo 50.000	Reddito lordo annuo 30.000	Reddito lordo annuo 70.000	Reddito lordo annuo 70.000
LAVORATORE DIPENDENTE	LAVORATORE DIPENDENTE	LAVORATORE DIPENDENTE (un figlio under 3 e uno over 3)	LAVORATORE DIPENDENTE (due figli over 3 anni)
15.139	6.124	21.833	17.654
7.500	3.800	10.500	10.500
7.639 (-50,46%)	2.524 (-41,22%)	11.333 (-51,91%)	7.154 (-40,52%)
(*15.000 + 15.000) (**45.000 + 25.000)			

PIENA INTESA SULLA RIFORMA DELLA LEGGE FORNERO OGGI IL TAVOLO RIPRENDE, SI DISCUTE DI BANCHE

IL FOCUS

ROMA Fisco, pensioni, lavoro, lotta alla povertà: sono i grandi capitoli del programma sui quali l'accordo tra Lega e M5S necessita magari di qualche rifinitura ma è sostanzialmente acquisito, naturalmente sulle grandi linee. Si concentrano in queste aree alcune delle parole d'ordine su cui le due forze politiche hanno puntato nella campagna elettorale per il voto del 4 marzo. Lo sforzo per trovare dei punti di intersezione ha prodotto negli ultimi giorni buoni risultati anche se naturalmente in caso di effettivo avvio del governo il tutto dovrà essere tradotto in articolato e corredato delle necessarie coperture finanziarie.

IL RISCHIO INCOSTITUZIONALITÀ
Al centro del tema fisco c'è la ri-

forma dell'Irpef, il cui punto di arrivo non sarà necessariamente una flat tax nel senso di sistema ad aliquota unica ma comunque un riassetto che punta alla semplificazione (gli scaglioni dovrebbero essere tre) con forti sconti di imposta anche per i redditi medi e medio-alti. Un nodo da sciogliere, di una certa rilevanza, riguarda il reddito da sottoporre a tassazione: nello schema originario della Lega si prevedeva di calcolare l'Irpef dovuta sulla base di quello familiare, ma ciò pone seri problemi di costituzionalità perché una sentenza della Consulta del 1976 (quella che bocciò il cumulo tra coniugi) ha chiarito che il riferimento deve essere il contribuente singolo.

Nel capitolo tributario rientrano anche la cosiddetta "pace fiscale" ovvero una drastica sanatoria sulle cartelle in essere sopravvissute all'attuale rottamazione: la differenza con la norma in vigore sta nel fatto che il progetto leghista - in qualche modo accettato dai grillini - prevede l'incasso da parte dello Stato solo di una pic-



[VAI AL SOMMARIO](#)

Il rischio-voto su crescita e conti

Istat: il Pil frena - Boccia: serve legge elettorale e sul governo si discute di contenuti, l'attesa crea incertezza

La manovra e la partita con Bruxelles

Se salta la tregua Ue (e la possibile flessibilità) servono coperture «vere» da 12,4 miliardi per l'Iva

La spending review

Possibile aumentare le entrate o tagliare la spesa ma c'è il rischio di effetti depressivi sulla ripresa

SEGNALI NEGATIVI

Peggiora l'indice sul clima di fiducia delle imprese: pesano i giudizi negativi del commercio e dei servizi. Nel manifatturiero si profilano ordinativi in calo

Davide Colombo
 Gianni Trovati
 ROMA

■ L'aula lanciata ieri dal presidente della Repubblica Mattarella fra la fiducia a un "governo di servizio" o il voto in autunno arriva mentre anche l'economia reale manda segnali di indebolimento del quadro, confermati ieri dall'indice anticipatore dell'Istat che per il terzo mese consecutivo mostra uno scenario di minore intensità della crescita. Mentre il cortocircuito politico rischia di appesantire il conto della legge di bilancio e rende difficile trovare davvero la strada anche per il programma minimo con il blocco dell'Iva.

Il peggioramento più significativo arriva dall'indice composito sul clima di fiducia delle imprese, influenzato dai giudizi negativi del settore del commercio e dei servizi. Il manifatturiero, poi, vede prospettarsi un calo degli ordinativi nei prossimi mesi. Segnali che potrebbero rafforzarsi con un congelamento dei piani di investimento se si consolidasse l'aspettativa di uno stop agli incentivi dell'iper e del super-ammortamento, che senza un intervento in manovra scadrebbe a fine anno. «Dobbiamo prepararci a questa fase di rallentamento potenziale dell'economia mondiale», ragiona il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, all'incrocio di un paese che «cresce meno degli altri, e ha deficit di competitività

importanti». E «senza una riforma elettorale andare al voto equivale a trovarsi nella stessa situazione - chiusa il leader degli industriali - e nelle consultazioni speriamo che si passi a una seconda fase, e cioè dalle tattiche ai contenuti».

Gli indici Istat di ieri seguono alla stima flash di qualche giorno fa sul Pil che indica già un tendenziale all'1,4%, cioè un decimale sotto alle previsioni del Def. Un altro problema possibile per la manovra: l'ascesa del Def, su cui oggi iniziano le audizioni alle commissioni speciali con l'intervento del ministro dell'Economia Padoa-Schioppa, è stata gestita limitandosi al quadro tendenziale, cioè alle prospettive di finanza pubblica a politiche invariate. Ma l'assenza di "programmi" non può durare in eterno: entro fine settembre va inviato alla Commissione europea il documento programmatico di bilancio (il Dpb), subito dopo aver approvato la Nota di aggiornamento al Def. Con un voto a settembre, ipotesi alternativa in caso di «no» della maggioranza del Parlamento al "governo di tregua", queste scadenze diventerebbero difficili da affrontare, anche senza un peggioramento del quadro di finanza pubblica indicato dal fabbisogno. Il rischio di esercizio provvisorio sarebbe elevatissimo. Settembre, poi, secondo il calendario attuale rappresenta anche l'ultimo mese degli acquisti diretti di titoli di Stato da parte della Bce per 30 miliardi al mese (quasi 4 miliardi per l'Italia).

Sul programma pesa anche l'incognita della possibile richiesta europea di aggiustamento dei conti, dopo che la correzione strutturale prodotta dalla manovra 2018 è stata definita dal commissario agli

Affari economici «pari a zero», contro l'impegno di ridurre il deficit di tre decimali (poco più di 5 miliardi). Le obiezioni della commissione rischiano di scaricarsi sulla manovra d'autunno, oltre a rendere al momento impossibile la previsione di nuovi spazi di flessibilità per l'anno prossimo. Al momento, però, l'accordo fra i partiti per bloccare gli aumenti Iva da 12,4 miliardi in calendario del 1° gennaio prossimo punta in maniera preponderante su un nuovo deficit (si veda il Sole 24 Ore del 4 maggio), anche perché senza una maggioranza solida è difficile pensare a grandi programmi alternativi. Senza nuovi sconti da Bruxelles, però, bisogna trovare coperture alternative con nuove entrate o tagli di spesa.

È una sfida difficile non solo per l'incagliato quadro politico, ma anche perché tagli o maggiori entrate non devono colpire la crescita italiana, che rimane la più modesta dell'Unione insieme a quella della Gran Bretagna. Gli effetti della ripresa continuano a riflettersi sulle entrate fiscali che nei primi tre mesi dell'anno, secondo il bollettino diffuso ieri dal dipartimento Finanze, sono cresciute del 2,8% (2,6 miliardi) grazie soprattutto all'Irpef di lavoratori e pensionati e all'Ires. Il legame tra performance economica e fisco diventa evidente alla voce «imposta di registro», che fa segnare un +12,6% un balzo che va d'accordo con l'indice di fiducia del settore delle costruzioni. L'unico positivo dopo che nel terzo trimestre 2017 l'andamento dei permessi di costruire era cresciuto nel comparto residenziale.

© FIGARO, DICI EBERGRIA



[VAI AL SOMMARIO](#)

Confindustria. Tornare ai fondamentali della competitività

Boccia: «Attenzione all'economia reale, più crescita e lavoro»

NON SMONTARE LE RIFORME

«Bisogna cominciare a entrare nei contenuti. Speriamo che si faccia qualcosa prima di tornare alle urne. L'incertezza crea instabilità»

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Puntare alla crescita, che vuol dire più lavoro. «È la strada che il paese dovrebbe prendere. È con la crescita che il Nord sta creando occupazione, va determinata in tutto il paese, con una grande dotazione infrastrutturale e con un'attenzione alle imprese». Vincenzo Boccia commenta la situazione politica. Con un occhio ai mercati: «Sono ancora in attesa, più il tempo si allunga più qualche nervosi potrebbe esserci». Però, aggiunge il presidente di Confindustria, «è presto per essere pessimisti, ci sono ancora margini di manovra», ricordando che in Germania ci sono voluti sei mesi per fare il governo.

Piuttosto «occorre entrare nella dimensione del fare. Mi sembra che il dibattito sia ancora su chi debba fare da grande il premier: penso sia arrivato il momento che il paese entri nei contenuti. E cioè quale dotazione infrastrutturale realizzare, se non vogliamo smontare le riforme che hanno avuto effetti sull'economia reale, se vogliamo costruire un'idea di politica economica di sostenibilità dato il debito pubblico che abbiamo».

Boccia ha messo in evidenza alcuni elementi: l'anno prossimo ci saranno le elezioni politiche europee; Mario Draghi scadrà dalla presidenza della Bce e il Quantitative easing potrebbe ridursi; ci potrebbe essere stagio-

ne di diminuzione del credito a causa delle regole di Basilea. «Prepararsi ad affrontare questo momento delicato è importante per il paese, ritornando ai fondamentali dell'economia che sono quelli della competitività dell'industria italiana ed europea. Sono elementi che vale la pena affrontare per un confronto di merito nel paese». Il documento di Verona, ha sottolineato Boccia ricordando le Assise di Confindustria di febbraio, indica di tornare alla centralità del lavoro, intervenire sul cuneo fiscale, sui giovani, sulla dotazione infrastrutturale. «Speriamo che quanto prima ci si confronti su questi elementi essenziali», anche perché ci sono segnali di rallentamento dell'economia «ai quali dobbiamo prepararci. Abbiamo un debito pubblico rilevante, un deficit altrettanto grosso, dobbiamo intervenire senza danneggiare la crescita, unica strada per creare occupazione».

Alla domanda perché non decollino i contratti di lavoro stabili, nonostante un taglio del cuneo ci sia stato, per il presidente di Confindustria «non c'è una questione solo economica, c'è una questione anche di incertezza. Se non sappiamo se il prossimo governo smonta riforme o ne fa altre l'incertezza crea instabilità dal punto di vista delle scelte. Speriamo che non diventi ansietà». Quanto ad un ritorno al voto «speriamo che si faccia qualcosa prima di tornare alle urne», ha risposto Boccia. «Aspettare sei mesi per non fare niente e tornare alle urne mi sembra quella battuta di Guzzanti "gli elettori vanno cambiati". Se gli elettori votano uguale che facciamo andiamo alle urne finché non va come piace a qualcuno? Non mi sembra il caso».

© RIPRODUZIONE BY E2018



[VAI AL SOMMARIO](#)

SUL WEB



[La web tax italiana prende ancora tempo](#)

il Giornale [I punti in comune \(e non\) tra la Lega e M5s](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



[Chi e quanto risparmierebbe con la flat tax](#)

il Giornale

[La Cei critica sulla flat tax del "governo del cambiamento"](#)



[Speranza: «Flat tax? 50 miliardi in regalo a chi non ha bisogno»](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)



QuiFinanza
Economia, mercati, lavoro.

[Flat tax, chi ci guadagna? Per molti la riforma del fisco è un regalo ai ricchi](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)